

L'INTERVISTA

L'astronauta Vittori "Così cambierà l'idea di distanza"

ANNA LOMBARDI

«**E**SPERIMENTI simili devono farci sognare: aprono a un futuro impensabile». L'astronauta Roberto Vittori, addetto spaziale dell'Asi a Washington, è convinto che la ricerca vada in una direzione importante. «Spingere le nostre frontiere tecnologiche cambierà il nostro modo di concepire le distanze».

Come?

«Per spingere veicoli fuori dall'atmosfera continuerà a servire carburante. Ma in futuro creeremo sistemi a energia solare che sposteranno satelliti e navette da un punto all'altro dello spazio molto velocemente».

Con motori come quello ipotizzato?

«Simili. Altrimenti per andare su Marte servirebbe un veicolo dal serbatoio gigantesco».

Davvero questo motore nega le leggi della fisica?

«La fisica classica non è in discussione. Semmai nuove tecnologie permettono di raffinare la nostra conoscenza aprendoci a nuove possibilità».

La corsa allo spazio è frenata da difficoltà economiche: questo motore cambierà le cose?

«Bisogna capire bene dove investire. Verificare cosa seguire e finanziare. Ma sono convinto che lo spazio offra concrete possibilità economiche».

Come immagina il futuro?

«Il nostro modo di concepire le distanze e perfino concetti come casa e lavoro cambieranno. Perché queste scoperte non incideranno solo nello spazio: un giorno viaggeremo da Roma a New York in un'ora. E un giorno, forse, avremo la nostra zona industriale sulla Luna».



L'astronauta dell'Esa e colonnello Am Roberto Vittori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

